

FARI PUNTATI SULLE MISURE PER RIDURRE IL DEFICIT

# L'ITALIA, PAESE DELLE TASSE

Alexander Weber

**L'**AGGIUSTAMENTO dei conti pubblici italiani non riguarda solo l'Italia.

Tutta Europa sta osservando quello che succede a Roma per capire se i meccanismi di disciplina interna del Paese sono robusti e in seconda battuta se i vincoli un po' allentati della disciplina europea riescono a supplire a quelli nazionali.

Il terzo motivo per cui il faro è acceso su Roma è meno filosofico: se l'Italia - o in subordine Bruxelles - non riusciranno a forzare disciplina di bilancio nel Paese più a rischio della zona euro, una ondata di sfiducia potrebbe estendersi, materializzarsi attraverso i mercati finanziari e colpire sia fuori dalla zona euro, in particolare l'Ungheria, sia qualche altro Paese del gruppo della moneta unica: la Spagna, la Grecia e il Portogallo. In una fase in cui Francia e Germania hanno ritrovato la strada della virtù fiscale, l'ipotesi di tenuta della zona euro dipende dall'Italia.

Come è noto le buone notizie sulle entrate fiscali e sulla crescita (+0,6 per cento rispetto alle previsioni) hanno già annacquato gli obiettivi di rigore del governo. La decisione del governo ha colpito gli osservatori perché è arrivata molto prima del dibattito parlamentare durante il quale peserà il cattivo equilibrio della maggioranza di governo e il suo minimo margine. E' chiaro a tutti che il ministro Padoa-Schioppa ha cambiato orientamento rispetto ai suoi predecessori impegnandosi a ridurre il deficit, ma se alla fine l'impegno dovesse risultare inferiore alle attese si metterebbero in atto alcuni meccanismi ben noti: l'Ecofin da Bruxelles dovrebbe rendere più severa la procedura di infrazione e le agenzie di rating quasi certamente dovrebbero declassare i titoli del debito pubblico italiano. In una società privata, facciamo l'esempio di una grande compagnia telefonica, questo significherebbe le dimissioni del presidente e la svendita della società.

Già nel giugno del 2005 l'agenzia di valutazione Fitch ha cambiato l'outlook del debitore sovrano «Republic of Italy» da stabile a negativo. Attualmente Fitch assegna al debitore Italia un rating di AA e il tempo di osservazione per una riduzione del giudizio è di tre-cinque mesi, quindi la decisione dovrebbe arrivare tra settembre e novembre.

Standard & Poor's ha messo invece sotto «osservazione negativa» il debito italiano già da un anno, dodici mesi prima di allora aveva già abbassato il giudizio sull'Italia a AA-: era la prima volta che un Paese della zona euro veniva declassato.

Non c'è dubbio alcuno che tocchi alla politica prendere in mano l'iniziativa prima che sia troppo tardi. Ma secondo quanto si capisce guardando da Francoforte, il testo della legge di bilancio è ancora lontano dall'essere completato, anche se mancano pochi giorni alla sua presentazione. In particolare poco si sa degli impegni sulle entrate che potrebbero rappresentare la vera sorpresa della manovra.

Ma questa non sarebbe una scelta positiva per chi si preoccupa soprattutto che la politica economica non vada a detrimento di una crescita già ritardata del Paese rispetto alla media europea. I timori dal lato delle entrate sono d'altronde giustificati da una decisione della Corte di giustizia che potrebbe portare il disavanzo pubblico quest'anno oltre il 4 per cento per il secondo anno consecutivo. Per quanto paradossale,

Se il governo di Roma forzerà la disciplina europea sui conti anche altri Paesi non rispetteranno i patti

Le agenzie di rating hanno messo sotto osservazione il Belpaese e non si può escludere un declassamento

